

Voci dal Fondo Il rifugio "Città di Fiume" (2)

I documenti relativi al nostro Rifugio, conservati nell'archivio per l'anno 1964, ammontano a 220 pezzi. Sono quasi tutti copie delle lettere scambiate tra i componenti del Consiglio Direttivo della Sezione, poche provenienti da altre fonti, conservate dall'allora Segretario sezionale Armando Sardi a cui veniva sempre inviata 'p.c.' (per conoscenza) una copia.

Rispetto a quelle esaminate nella prima parte, relative al 1963, queste carte, nonostante la mole, non permettono di seguire lo sviluppo giornaliero della storia come nel caso precedente. Vi sono infatti lacune che lasciano oscuri alcuni aspetti della vicenda, ma ciò non impedisce di mostrare, nelle linee principali, lo svolgimento dei fatti che por-

taronò alla concreta realizzazione del rifugio.

Dal punto di vista temporale, le carte coprono un periodo compreso tra il 5 marzo e il 5 dicembre 1964. Non trovando nulla riguardo ai primi due mesi dell'anno, è plausibile ritenere non dovesse essere accaduto niente di importante, poiché il primo documento conservato, dove si tracciano le basi su cui si muoverà la Sezione, è una lettera di Aldo Tuchtan datata "Padova, 9 marzo 1964" e indirizzata ai seguenti Signori: "Avv. Prof. Arturo Dalmartello, Comm. Aldo Depoli, Comm. Bepi Mazzotti, Sigg. Argeo Mandruzzato, Giuseppe Corich, Franco Prosperì e p.c. Sig. Armando Sardi"¹ cioè, come a dire, ai componenti del Consiglio Direttivo.

¹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964", documento n. 2.

La lettera indica quattro linee salienti da percorrere:

- 1) Pratiche burocratiche – Riguardano principalmente due argomenti: il risarcimento dei danni di guerra, per cui si sollecita l'avvocato Niels Sachs di Gric a continuare l'opera di pressione e vigilanza presso il Ministero, e il mutuo da accendersi presso la Cassa di Risparmio dell'Istria, il cui referente è l'avvocato Eugenio Veneziani, Presidente della Sezione CAI di Trieste. A questo si aggiunge l'Ente Provinciale Turismo di Belluno a cui rivolgersi per usufruire dei benefici previsti da alcune leggi per lo sviluppo turistico².
- 2) Avviamento parte finanziaria – Di questo se ne parlerà ampiamente di seguito, ma già era stato tracciato un quadro strategico per una richiesta fondi presso i soci e chiunque potesse contribuire finanziariamente al progetto Rifugio.
- 3) Pratiche tecniche – Arrivare ad

un progetto definitivo per la trasformazione della Malga Durona con un primo computo di spesa.

- 4) Relazioni pubbliche – Si tratta di ristabilire i contatti con la Brigata Cadore circa la promessa di una concreta collaborazione.

I primi tre punti indicano le direzioni in cui ci si muoverà e le cui linee fondamentali saranno decise nella seduta del Consiglio Direttivo della Sezione, tenutasi a Treviso il 27 marzo successivo nei locali dell'Ente Provinciale del Turismo e a cui fa riferimento lo stesso Tuchtan per discutere delle questioni indicate.

Dal verbale della riunione di Treviso³ appaiono le convergenze e le diversità di vedute sulla costruzione del Rifugio. Innanzitutto viene definitivamente approvata la proposta di tenere il Raduno 1964 a S. Vito di Cadore nei giorni 19 e 20 settembre. All'unanimità viene anche approvata la proposta della Commissione Rifugi di non

² Si tratta principalmente della Legge 4 agosto 1955, n. 691 "Provvidenze a favore dell'industria alberghiera" con la quale si concedevano mutui venticinquennali per la costruzione o ampliamento di immobili ad uso alberghiero e di mutui decennali per ammodernamento e rinnovo arredamenti alberghieri.

³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume, Verbali" 1964.

trascurare nessun sforzo per "giungere a settembre in condizioni di poter realizzare l'inaugurazione per lo meno in forma simbolica". Per arrivare a questo traguardo vi sono due proposte, una suggerita da Dalmartello che "é del parere che convenga dare la precedenza alle opere murarie, in modo da completare anzitutto il rustico, trascurando, se necessario, le finiture interne". Aldo Depoli è invece dell'opinione che convenga dedicare "gli sforzi al completamento dei locali al 1° piano, onde conseguire un'efficienza ricettiva, per lo meno diurna che consenta il rapido sfruttamento economico del rifugio" evitando così gli inconvenienti di dover abbandonare i lavori a metà per il sopraggiungere dell'inverno. Entrambe le soluzioni presentano aspetti degni di attenzione, ma in definitiva tutto è subordinato all'esatta cognizione dei costi e dei tempi di realizzazione, su cui ancora non c'è alcuna certezza.

Il secondo punto affrontato riguarda le iniziative da intraprendere per l'avviamento del piano finanziario che prevede una "sottoscrizione in attesa del reperimento dei fondi più importanti del contributo CAI e degli indennizzi statali". Si decide per una

richiesta di sottoscrizione da proporre sia ai soci della Sezione, tramite una lettera circolare il cui testo viene esaminato, modificato e infine approvato dal Consiglio Direttivo, sia ai soci delle altre Sezioni, a cui spedire una seconda circolare e il cui testo viene anch'esso approvato in questa occasione. Terzo canale da attivare, sempre per il reperimento fondi, è una sottoscrizione pubblica da lanciare attraverso un comunicato a mezzo stampa da affidare a 'Difesa Adriatica', la principale 'voce' degli esuli giuliano dalmati in Italia. Vedremo in seguito le modifiche che subirà questo piano nel corso del tempo.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici del progetto rifugio, interviene il geometra Giuseppe Burato di Treviso, a cui è stata affidata l'elaborazione di un computo metrico dei costi della trasformazione della Malga Durona in rifugio, comprese le attrezzature interne per la sua conduzione.

Ai primi giorni di aprile appartengono diversi documenti che testimoniano il lavoro di tutti i membri del Consiglio Direttivo. Innanzitutto il consueto rapporto del Presidente Arturo Dalmartello, che abbiamo già ampiamente ci-

tato nell'articolo precedente e che di volta in volta riassume lo stato dell'arte a quel dato momento. Spedito il 2 aprile 1964, si limita a riportare copia di tutte le lettere inviate a chi di dovere. Sono tutte datate quello stesso giorno e sono indirizzate, rispettivamente, al geometra Romolo De Pin di Selva di Cadore che, insieme al sig. De Casan, proprietario della ditta che eseguirà i lavori, si occuperà dell'effettiva messa in opera del progetto; una al Dottor Angiolino Albanese della Direzione Generale Danni di Guerra del Ministero del Tesoro ed un'altra all'avvocato Sachs sulla questione relativa agli indennizzi; due, molto simili, a Ugo di Vallepiana, vice Presidente del CAI Centrale e Presidente della Commissione rifugi, ed Eugenio Veneziani, membro del Consiglio Centrale del CAI, per mantenere sempre viva l'attenzione sulla questione rifugio in vista della riunione del Consiglio che si sarebbe tenuta a Bologna il 12 aprile successivo. L'ultima è indirizzata al Senatore Giovanni Spagnolli, all'epoca Ministro della Marina mercantile, ma presidente onorario del Club Alpi-

no Italiano. La strategia è ormai ben collaudata: mantenere vivo l'interesse intorno ai desideri della Sezione fra coloro che potessero aiutare a tradurli in realtà.

Del 5 aprile è invece una lettera di Armando Sardi ad Aldo Depoli dove si delinea il "piano di battaglia" per il reperimento fondi:

"Il mio piano di recupero dei fondi sarebbe il seguente:

1. Circolare a tutti i soci ordinari ed aggregati, non familiari.
2. A tutte le Sezioni, di cui ho chiesto i nominativi alla Centrale.
3. A tutti, o almeno alla maggior parte, dei fiumani residenti nelle varie città, a tal uopo richiederò ai singoli Comitati i nominativi con indirizzo.
4. A tutte le Leghe Fiumane e Comitati Prov. dell'Ass. V.G.D. (...)
5. I nostri consiglieri residenti nelle grandi città dovrebbero intervenire presso le grandi aziende, dove hanno qualche conoscenza (...)

Questo sarebbe il mio piano di battaglia e spero di vararlo entro il mese corrente"⁴.

Il piano concepito da Sardi viene attuato subito: in archivio sono

⁴ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 7.

conservate sette lettere⁵, tutte uguali, che Sardi spedisce tra il 9 e il 10 aprile indirizzate a vari soci e ai Comitati delle Leghe Fiumane in tutta Italia a cui sono allegate le circolari approvate dal Consiglio Direttivo il 27 marzo precedente. I risultati non si fanno attendere: La Lega Fiumana di Padova risponde già il giorno 14 a firma di Aldo Tuchtan, con due pagine di elenco dei fiumani residenti in città; del giorno seguente è una lettera dell'avvocato Sachs di Gric con un assegno allegato, e dello stesso giorno è una lettera manoscritta del socio Venceslao Tommasi che annuncia l'arrivo dell'elenco dei fiumani residenti a Verona, nonché un assegno con i soldi già raccolti.

Nel volgere di una sola settimana Sardi può già stilare un primo elenco di donatori, tra soci e Comitati, che invia il 17 aprile a Aldo Depoli e Arturo Dalmartello e sprona, soprattutto quest'ultimo, a darsi da fare per contattare più persone possibili perché "non bisogna perdere tempo e battere il ferro fino a tanto che è caldo".

Mentre le offerte continuano ad arrivare (il 17 aprile quella di Arturo Marpicati, il 18 Teodoro Morgani, il 21 Alessandro Andreanelli, ecc.), anche il progetto di realizzazione del rifugio prosegue. Sempre del giorno 17 aprile 1964 è una lettera di Aldo Depoli⁶ dove si inizia a parlare di cifre, confrontando preventivi e cercando di comporre da questi un unico preventivo che possa anche fungere da tabella di marcia per la trasformazione della Malga Durona. Il lavoro fatto da Depoli su questi preventivi, principalmente quello presentato dal geometra Burato ed un altro elaborato da lui stesso, ha come scopo enucleare dei blocchi unitari di intervento con le relative spese stimate, in modo da poter stabilire quali lavori eseguire per primi, avendo anche cognizione della spesa e dei fondi disponibili. Mentre il preventivo del geometra Burato, di cui però non c'è traccia nelle carte dell'archivio, prevede una cifra di poco più di 3.500.000 lire, arrotondati a 4.100.000 aggiungendo spese di trasporto e una percen-

⁵ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documenti da n. 10 a n. 15 e n. 17.

⁶ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 24

tuale per direzione lavori, Depoli elenca una serie di specifici preventivi (impianto idrico e sanitario, arredamento alloggio custode, sistemazione primo piano, ecc.) da poter affrontare in tempi diversi secondo le disponibilità.

(...) In conclusione osservo che il preventivo finale di 11.440.000 è molto largo poiché comprende tutto a costi commerciali correnti, mentre possiamo ragionevolmente prevedere risparmi con qualche donazione o con qualche sconto. Le alternative esecutive restano quindi le seguenti:

1°) Applicare il "piano Burato" (A) ed integrarlo con B [ndr. Impianto idrico e sanitario] e possibilmente C [ndr. Opere murarie], che rappresenterebbe la soluzione "Dalmartello-Depoli".

2°) Applicare la soluzione da me proposta in precedenza.

Nel primo caso dobbiamo impegnare 6.000.000.= circa, nel secondo caso 2/3.000.000.= Il passo dipenderà evidentemente dalla gamba.

Resta, come terza alternativa, il piano Burato puro, con la spesa di 4.100.000.= circa; avremmo però una casa senza serramenti e sprovvista di un benché minimo requisito di recettività, se anche strutturalmente completa. Propendo per la 1° alternativa e, se non sarà possibile, per la seconda."

Se già questi problemi non erano di poco conto, si aggiungevano quelli di natura prettamente tecnica e quelli amministrativi. Problemi tecnici riguardavano la messa in opera della scala esterna, della pendenza del pavimento del piano terra e della scala per raggiungere il primo piano. I problemi amministrativi erano molti e Depoli ne elenca alcuni:

(...) manca solo qualche "piccolo particolare". - Ossia le decisioni del CAI Centrale sul contributo ed il perfezionamento delle scaruffie con il comune, (...) E ricordo che bisognerebbe sentire da Vandedi e/o Veneziani le particolari agevolazioni in materia di permessi di costruzione, dazi sui materiali, licenze varie. - E procurarsi fin d'ora un contratto-tipo per il gestore ed i regolamenti ufficiali per i Rifugi attualmente in vigore. - E chiarire con il CAI Centrale se occorre un'autorizzazione sua affinché il Presidente della Sezione sottoscriva gli atti con il Comune."

Da questa lettera emergono anche dei particolari di cui non siamo a conoscenza. Abbiamo visto, ad esempio, le diverse posizioni emerse nella riunione del Consiglio Direttivo per ciò che riguarda le fasi di costruzione del rifugio, qui

invece si parla della "formula Dal-martello-Depoli", che indica, forse, una strategia comune messa a punto in seguito, per riuscire ad arrivare per settembre con uno stabile in condizioni di operare, così come emerge anche il lavoro di altri componenti la direzione – in particolare Mandruzzato e Tuchtan – che davano un contributo all'evolversi della situazione.

Ormai a livello di sola curiosità è tutto il computo dei costi che Depoli allega alla sua lettera, costi che sono molto particolareggiati, e che riguardano sia i lavori del fabbricato che le attrezzature e gli arredamenti interni. Ne riportiamo alcuni: il lavello di graniglia per cucina, in opera con rubinetto, sifone e scarico costava 15.000 lire; la posa in opera della porta tra la cucina e la sala 8.000 lire; la pavimentazione della sala in tavole di abete 148.950 lire per 49,65 mq; l'arredamento alloggio custode (2 posti letto, armadio, 2 sgabelli e un cassettone con specchio) complessivamente 76.000 lire. Anche gli arredamenti e le forniture dei posti letto sono tutte elencate: letto metallico compo-

nibile 10.000 lire; materasso gommapiuma 18.000 lire; 3 lenzuola cotone 4.500 lire; ecc. Considerando che i posti letto erano 35, la spesa ammontava a 1.876.000 lire.

Se il preventivo finale stimato era di 11.440.000 lire, nella realtà bisognava aggiungere, alla fine, il costo reale che sarebbe stato sicuramente superiore, perché inclusivo degli eventuali imprevisti (che non mancano mai), e i costi di quel "piccolo particolare" dovuto ai problemi amministrativi che certo non erano dispensati da ulteriori spese.

È evidente che il "piano di battaglia" messo a punto da Armando Sardi per procacciare fondi doveva essere applicato in tutte le forme possibili, anche perché se il CAI Centrale aveva promesso dei fondi, ancora non si vedevano, e l'iter burocratico per il risarcimento danni di guerra era ancora lungo e pieno di incognite.

È ancora da una lettera di Aldo Depoli ad Armando Sardi che attingiamo per conoscere gli sviluppi di questa vicenda⁷, anche perché contiene in allegato una

⁷ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" Lettera datata Firenze, 21 aprile 1964. Documento n. 26.

bozza di circolare per i Comitati Giuliani. Alle modifiche suggerite da Depoli della suddetta circolare, si fa riferimento anche al fascicolo di *Liburnia* di quell'anno, che sarà dedicato all'inaugurazione del Rifugio, le cui spese saranno coperte, secondo lo scrivente, dai proventi che continuano ad arrivare. A proposito di proventi, Depoli suggerisce a Sardi di coinvolgere nell'operazione Aldo Tuchtan che avrebbe partecipato all'adunata degli alpini che si sarebbe tenuta di lì a poco a Verona.

Come già detto nella prima parte di questo articolo, Aldo Depoli aveva una particolare abilità nel ricercare uno stile retorico quando questo era necessario per gli scopi della Sezione. Questa circolare fa leva, infatti, sui sentimenti legati al significato del Rifugio Città di Fiume:

"Siamo lieti di informarVi che la Sezione di FIUME del Club Alpino Italiano, ricostruita dopo l'esodo per mantenere uniti gli alpinisti del Carnaro e per conservare le nobili tradizioni delle vecchie istituzioni fiumane (...) è finalmente pervenuta alla realizzazione del RIFUGIO ALPINO

CITTÀ DI FIUME. (...) nel suo enorme valore morale e simbolico di sacrario delle nostre più pure memorie, sarà destinato a ricordare la sopravvivenza e la vitalità della nostra Gente (...) Il nostro Rifugio è quindi destinato ad essere il punto alto e purissimo sul quale la nostra Bandiera sarà innalzata ai venti ed al sole di un limpido cielo, al di sopra materialmente ed idealmente delle nebbie grige delle vicende quotidiane (...)"

Se le circolari per i soci erano state spedite i primi di aprile, quella per i Comitati degli esuli ha ancora bisogno di rifiniture. Sardi suggerisce di inserire una richiesta di invio al Segretario, cioè a lui stesso, di un elenco degli esuli residenti nella Provincia di riferimento del Comitato destinatario della circolare. Altri soci della Sezione sono prodighi di suggerimenti, come il Dott. Stupar, che consiglia di utilizzare 'Difesa Adriatica' per avere il massimo riscontro presso gli esuli. Ciò, come abbiamo visto, era già stato deciso e sarà lo stesso Stupar, residente a Roma, ad essere incaricato dei contatti con Silvano Drago, allora direttore della testata.⁸

⁸ Le lettere scambiate tra Stupar e Sardi sono conservate nell'Archivio.

Coinvolti i soci della Sezione, ormai definita la circolare per i Comitati giuliani, era tempo di preparare l'articolo per 'Difesa Adriatica', che finora era stato ritardato perché si attendeva il comunicato ufficiale del contributo del CAI Centrale per dare maggior peso all'articolo stesso. Non avendone alcuna notizia, era maturata la decisione di anticiparne la pubblicazione.

Intanto il Segretario Armando Sardi aveva continuato a tessere la tela, riprendendo i contatti con una serie di soci che finora non avevano ancora risposto. Dei giorni 28 e 29 aprile sono le lettere spedite a Walter Fioritto a Trieste, 'Nando' (Ferdinando Delchiaro) a Bolzano, 'Cecio' (Cesare Venutti) a Milano, Mario Stelli a Napoli. Del 2 maggio successivo è una lettera per il Presidente Arturo Dalmar-tello in cui si suggeriscono altre vie e soprattutto altri personaggi a cui poter chiedere un aiuto.

Ciò che manca in questo periodo di vorticosi scambi di lettere tra i componenti del Consiglio Direttivo e tutti coloro che, a diverso

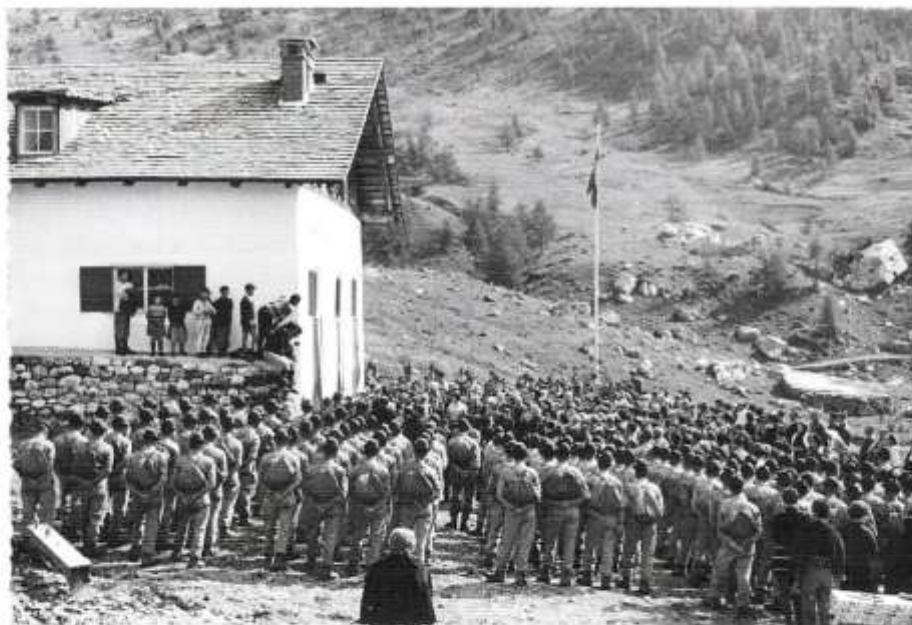
titolo, erano coinvolti nel progetto rifugio, è la voce del Presidente. Il suo consueto rapporto mensile, a volte quindicinale, tarda a venire. Si fa vivo, finalmente, domenica 4 maggio 1964 con una dettagliata risposta a tutti i quesiti che si erano accumulati⁹.

Motivo del ritardo era stato un problema agli occhi che lo aveva costretto anche ad alcuni giorni di ricovero, ma adesso rispondeva a tutti con la consueta precisione e allegando tutte le lettere ricevute ed inviate. Visto il tempo passato, invece di rispondere cronologicamente, come di consueto, raggruppa i vari argomenti in modo da rispondere a tutti i problemi. Ad ogni punto trattato è riportato l'elenco delle lettere ricevute in cui si trova esplicito riferimento. Così per la raccolta fondi informa di aver versato un contributo personale di un milione di lire; di aver scritto all'Onorevole Andrea Ossoinak (ultimo deputato di Fiume al parlamento ungherese nel 1918) per avere un suo aiuto; di condividere il testo della circolare approntata per i Comitati Giu-

⁹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 41.

liani, nonché l'idea, suggerita da Sardi, di coinvolgere enti, società, aziende, ecc. con cui il Presidente aveva contatti, non fosse altro per la sua attività di docente universitario di diritto commerciale. Le questioni più 'politiche' (contributo CAI, danni di guerra, prestito dalla Cassa di Risparmio dell'Istria) erano invece ad un punto morto. Dalla riunione di Bologna

del Consiglio Direttivo Centrale, di cui abbiamo già accennato, nonostante l'interessamento di Eugenio Veneziani, nulla era emerso; qualcosa si muoveva per la pratica danni di guerra, anche perché, scriveva l'avvocato Sachs a Dalmartello il 29 aprile "... ho nuovamente richiamato l'attenzione di Albanese¹⁰ sulla pratica CAI ed egli si fa ora in quattro



20 settembre 1964. Inaugurazione del Rifugio

¹⁰ Il Dottor Angiolino Albanese si interessava della pratica danni di guerra della Sezione alla Direzione Generale Danni di Guerra del Ministero del Tesoro.

perché ha la prova che il ministro Spagnolli se ne interessa." In ultimo, per ciò che riguardava i rapporti con la Cassa di Risparmio dell'Istria, Dalmartello incaricava Aldo Tuchtan di occuparsene, anche perché l'avvocato Eugenio Veneziani gli aveva fatto sapere che ormai i tempi erano maturi per la concessione del prestito.

Tutta l'operazione rifugio faceva capo al Presidente Arturo Dalmartello, ma il lato propriamente tecnico era appannaggio di Aldo Depoli. In una lettera indirizzata a tutti coloro che si occupavano attivamente del rifugio¹¹ (Dalmartello, Tuchtan, Mandruzzato, Mazzotti e, p. c., Sardi), è chiaramente riconoscibile la sua formazione tecnica, mostrando non solo le idee chiare su ciò che deve essere e come deve avvenire la costruzione del rifugio, ma anche tutti i passi tecnico-amministrativi per attuarli. Confrontando i piani del Rifugio Tissi, apparsi su una rivista, con quelli del costruendo Rifugio Città di Fiume, suggerisce variazioni, conferma scelte e soprattutto indica tutti i passi ancora da fare per avviare l'opera. In un allegato, che chiama "Pro-

memoria-Agenda", indica tutte le cose da fare ed anche a chi spetta il compito di farle tra i destinatari della lettera: "accertare e porre in atto la procedura per i permessi di costruzione sulla base del progetto Burato" (Dalmartello e Mazzotti) oppure se "... il Presidente Sezionale deve essere autorizzato dalla Direz. Centrale a sottoscrivere impegni con L'Amm. Comunale, a contrarre mutui bancari, prestiti o ipoteche ed in genere rappresentare legalmente la Sez. nei confronti di terzi" (Dalmartello), "Procedure per ottenere le speciali licenze di esercizio e di spaccio alcoolici" (Tuchtan), "Procurarsi uno schema tipo per il contratto di gestione" (Tuchtan e Dalmartello), "identificare se esiste in zona un falegname per le opere in legno o se l'impresa si assume anche questa parte" (Mandruzzato), "Procedure per ottenere un Cantiere di lavoro sovvenzionato", ecc. ecc. Come si vede l'operazione era complessa, ma gli uomini particolarmente adatti alla bisogna.

La spedizione delle circolari ai comitati giuliani e alle sedi del-

¹¹ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 43.

l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia iniziava a dare i suoi frutti: del 5 maggio è la lettera della Lega Fiumana di Napoli con l'elenco dei nomi dei soci della provincia¹²; continuano anche ad arrivare i contributi delle varie Sezioni del CAI, del 4 maggio è la lettera della Sezione di Ivrea¹³, oppure di singoli Soci¹⁴.

Su 'Difesa Adriatica' n. 15 del 28 luglio-4 agosto 1964, a pagina 4, esce l'articolo *Il rifugio alpino "Città di Fiume" in fase di realizzazione*. Predisposto in gran parte da Aldo Depoli, rieccheggia il testo della circolare che lui stesso aveva scritto per i comitati degli esuli, cercando di toccare le corde della nostalgia con molta retorica, cosa che gli riusciva benissimo nel momento in cui occorreva. La redazione di Difesa Adriatica "... accetta da oggi i versamenti al Fondo 'Pro Rifugio Città di Fiume' offrendo in tal modo la propria collabo-

razione per la realizzazione del rifugio, sicura dell'adesione dei propri lettori"¹⁵.

La lettera inviata da Dalmartello il 4 maggio scioglie tutte le riserve di Aldo Depoli dovute principalmente alla questione finanziaria. Il generoso contributo del Presidente permette di avviare i lavori, e lo stesso Depoli, in una lettera dell'8 maggio successivo, indica le priorità per attuare almeno le opere e forniture della 1° fase. Si tratta, in pratica, di dare inizio a tutte quelle strutture in legno (mobili, assi del pavimento, scale, ecc.), che si possono fare a valle e poi trasportare, a tempo debito, al rifugio. Nel frattempo, verso la fine del mese, era necessario un nuovo sopralluogo per definire l'inizio dei lavori murari.

Il mese di maggio del 1964 rappresenta il momento di svolta per la definitiva messa in opera del Rifugio Città di Fiume. La lettera di

¹² Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 45.

¹³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964" documento n. 42.

¹⁴ Del 7 maggio 1964 è la lettera del socio della Sezione di Fiume Umberto Meseri da Padova (documento n.47).

¹⁵ Su 'Difesa Adriatica' n.19 del 19-24 ottobre p.6 vi sarà la cronaca dell'inaugurazione.

Aldo Depoli dell'8 maggio viene superata dagli avvenimenti nello stesso momento in cui viene scritta. Infatti è dello stesso giorno un annuncio di Dalmartello che informa della decisione della Cassa di Risparmio dell'Istria di concedere un prestito di 5 milioni di lire alla Sezione, per cui veniva a crearsi una situazione tale da poter dare inizio a tutte le opere indicate dal progetto di modifica della Malga Durona. Da questa nuova situazione scaturiscono impegni non più procrastinabili: bisognava iniziare ad organizzare l'assemblea di San Vito di Cadore per settembre, definire il nuovo numero di *Liburnia* che proprio in quell'anno, in occasione dell'inaugurazione del rifugio, riprendeva la pubblicazione¹⁶, ed inoltre, di lì a poco, c'era l'Assemblea dei delegati CAI a Novara, ulteriore occasione per ribadire le proposte della Sezione e procurarsi ulteriori appoggi. Una lettera di Armando Sardi ad Aldo Depoli del 19 maggio elenca tutti questi appuntamenti ormai imminenti, che si traducono in un viaggio a Trieste per definire il prestito della Cassa

di Risparmio dell'Istria, un altro a San Vito e a Selva di Cadore per gli accordi preliminari sia per il raduno che per gli inizi dei lavori, un terzo a Novara per l'assemblea.

Ulteriore indice di svolta della situazione sono le consuete lettere di Arturo Dalmartello, che in questo mese di maggio si susseguono l'una all'altra nel giro di pochi giorni. Il 19 informa di aver ricevuto il preventivo dei lavori dall'Impresa De Cassan, che ammonta a 5.090.936 lire, e riferisce della lettera inviata da Tuchtan – di cui però non abbiamo copia – sul suo colloquio con Veneziani per la questione del prestito.

La lettera inviata ai soliti noti il 23 maggio successivo, serve per pianificare il viaggio a San Vito e a Selva di Cadore. Mentre "Devono intervenire Depoli, Mandruzzato, Mazzotti e Tuchtan (...) Auspicabile la partecipazione di Sardi per i primi contatti agli effetti dell'organizzazione del raduno".

Dalmartello ricorda a tutti che il giorno dopo, 24 maggio, sarebbe intervenuto all'Assemblea dei delegati CAI a Novara, inoltre ri-

¹⁶ Già nel 1963 era stato pubblicato un numero di *Liburnia* per celebrare il centenario del CAI, ma questo era un "Numero unico straordinario". La vera ripresa della pubblicazione si ha con l'anno 1964



Il presidente del CAI centrale Virgilio Bertinelli con Arturo Dalmartello

ferisce di una comunicazione inviata dal Sen. Spagnolli due giorni prima, a cui era allegata una lettera, giunta dal Ministero delle Finanze, in cui si dichiarava che la richiesta di risarcimento danni di guerra della Sezione era

“(...) stata messa subito in trattazione presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Roma”. L'indicazione di Sachs, che abbiamo riportato in precedenza, sull'interessamento del senatore Spagnolli aveva avuto gli effetti sperati.

Due giorni dopo Dalmartello indirizza una nuova lettera per informare dell'esito dell'incontro di Novara. Se ha rinunciato ad un intervento ufficiale “Per le ragioni politiche che Voi conoscete e che persistono”, ha avuto proficui contatti personali con diverse persone, per esempio, con Apollonio¹⁷ a cui ha mostrato il plastico, fatto da Depoli, del progetto del rifugio e su cui ha fatto alcune osservazioni. Naturalmente non mancano i soliti allegati, cioè le lettere che aveva spedito a San Vito e a Selva per preparare gli incontri programmati.¹⁸

Lungo è l'elenco di tutte le donazioni che continuano ad arrivare, sia da singoli soci che da sezioni del CAI o associazioni degli esuli, ma Armando Sardi continua a battere il chiodo, perché altrettanto

¹⁷ Si tratta, molto probabilmente, di Giulio Apollonio, architetto specializzato nella progettazione di rifugi alpini.

¹⁸ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI Sezione di Fiume. Rifugio 1964”. Le lettere di Dalmartello sono contraddistinte dai numeri 70, 75 e 82.

lungo è l'elenco dei destinatari delle lettere inviate per coinvolgere più persone possibili nel finanziamento dell'impresa. Alle lettere che testimoniano quest'attività si mescolano quelle inviate per la preparazione del raduno, e non è un caso che molte di queste, scritte da Aldo Depoli, abbiano l'intestazione "Club Alpino Italiano. Sezione di Fiume. Commissione rifugi". La prima di queste risale all'8 giugno 1964, è indirizzata ad Armando Sardi, e vi si tratta della pubblicazione di *Liburnia* e di varie faccende riguardanti il raduno, fra cui l'organizzazione di un servizio di autocorriere per portare le persone fino al rifugio. Cito questa lettera in particolare per la seguente frase scritta da Depoli:

"Naturalmente gli autobus devono essere di misura piccola (30 posti) per assicurare il loro agevole movimento sulla strada della Malga Fiorentina. (Ci andranno benissimo, dovresti vedere come vanno al Rifugio Auronzo, dove la strada è infame!)"

Non c'è confronto con la situazione di oggi.

L'organizzazione del raduno di settembre, insieme all'inaugurazione del rifugio e la pubblicazione

del primo numero del nuovo ciclo di *Liburnia* era un tutt'uno. Organizzare il raduno significava trovare un numero congruo di posti letto negli alberghi della zona, divisi tra San Vito di Cadore, Borca di Cadore e Pescul. Si doveva quindi predisporre da queste località un servizio di trasporto per il rifugio, o almeno fino alla strada che porta alla Malga Fiorentina. Per l'occasione si era deciso di coniare una medaglia ricordo che Depoli aveva espressamente disegnato, per cui bisognava trovare una ditta specializzata per la riproduzione. Era tutta da organizzare la partecipazione degli alpini della Brigata Cadore, che sarebbero intervenuti per assicurare il trasporto di tutto ciò che occorreva al Rifugio e per il giorno dell'inaugurazione sarebbero stati presenti con la banda musicale. Inoltre non secondari erano l'appalto per il rinfresco, l'accoglienza delle autorità invitate, il servizio bar al rifugio, la stampa di inviti, volantini e opuscoli vari, nonché, come detto, la stampa di *Liburnia*.

Ormai tutte le preoccupazioni finanziarie erano praticamente risolte: se Sardi continuava a batter cassa, l'afflusso di proventi era pressoché continuo e lo testimoniano, appunto,

le lettere conservate da cui, a volte, affiorano anche altre storie. È il caso della missiva dell'ingegnere Leo Rhur che il 14 giugno scrive a Sardi allegando una lettera del giugno 1958 scritta da Gino Flaibani – che Sardi comunque restituì e di cui non abbiamo traccia – in cui si tratta di una perizia non meglio definita. Il costo di tale perizia, scrive l'ing. Rhur “ammonterebbe oggi a circa Lire 4.200.000. (...) Tale importo devolve a favore dell'opera in parola (ndr: il costruendo rifugio) aggiungendo, allegato alla presente, ulteriori Lire 2.000”¹⁹. Nonostante non sappiamo a cosa si riferisse la perizia citata, certo la scelta di non esigere il dovuto da parte dello scrivente, è un notevolissimo sgravio per le finanze della Sezione che diviene ancor più evidente dall'ulteriore aggiunta di lire duemila che in confronto sembra nulla, ma all'epoca era una somma dignitosa. Che di questa perizia non vi fosse ricordo, lo

conferma Armando Sardi nella lettera di ringraziamento del 18 giugno successivo.

Ancora a proposito di storie che riaffiorano, è il caso di citare la lettera di Aldo Depoli spedita ad Armando Sardi il 30 giugno e che ci riguarda:

“ho trovato tra le vecchie carte le firme originali raccolte da me a Trento in occasione del primo Raduno del Bondone, per l'adesione alla ricostruzione della Sezione con l'obbiettivo di realizzare il “Rifugio Città di Fiume”. Si tratta di 88 nominativi. – Non tutti poi hanno aderito, come ben sai. – Ma è la conferma del nostro “Punto di partenza”.

Quel foglio, di cui oggi purtroppo sembra non esistere più traccia, è stato riprodotto sul numero di *Liburnia* del 1965 e la cui didascalia riporta i nomi di tutti i firmatari. È veramente la prima testimonianza della rinascita della nostra Sezione²⁰.

¹⁹ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 101.

²⁰ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 109. Il foglio con le firme era intestato “Grande albergo Trento. Corso Regina Margherita 3 – Trento”. In questo albergo si erano riuniti i soci appartenenti al Gruppo Sciatori “Monte Nevoso” nel febbraio del 1949 in cui si deliberò la rinascita della Sezione.

A proposito di proventi e di somme elargite, del 20 luglio è la lettera proveniente da Asmara della Sezione Eritrea del Club Alpino Italiano²¹ che devolve la cifra di Lire 26.000, mentre, secondo i calcoli di Sardi, in una lettera a Dalmartello del 4 luglio, al 30 giugno 1964 si era raggiunta la cifra di un milione a cui andavano aggiunte le 500.000 lire donate dal Presidente stesso.

Alla fine di giugno altri due tasselli contribuiscono a completare l'opera: il giorno 19 una lettera di Eugenio Veneziani da Trieste, annuncia che la Cassa di Risparmio dell'Istria concederà il prestito di cinque milioni di lire anche senza la documentazione richiesta a suo tempo, grazie ai buoni uffici dello stesso Veneziani, che provvederà anche a negoziare un tasso d'interesse favorevole alla Sezione. Dello stesso giorno è la comunicazione del Comune di S. Vito con cui si concede ufficialmente la trasformazione della Malga Durona in rifugio alpino. Nella lettera che accompagna la delibera comunale, il

sindaco, Matteo De Vido, mette in guardia la Sezione su possibili azioni contro questa decisione. Se infatti la delibera doveva essere solo l'atto finale di questo lungo iter burocratico amministrativo, in realtà

“Contrariamente ad ogni previsione, l'argomento è stato oggetto di animata e vivissima discussione da parte di alcuni Consiglieri, assenti quando sono state adottate le precedenti decisioni. Ne è conseguita la determinazione del canone in misura di £ 50.000 annue, con la astensione di due Consiglieri, i quali vedono una alienazione di fatto della proprietà nella costituzione del diritto di superficie a tempo indeterminato.”²²

La lettera concludeva che non si escludevano opposizioni alla delibera in questione, quindi il sindaco stesso suggeriva di “aderire ad una costituzione del medesimo diritto di superficie a tempo determinato.”

La risposta di Dalmartello non si fa attendere. In una lunga lettera, datata 25 giugno, dopo aver

²¹ Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 128.

²² Archivio Museo di Fiume. “Fondo CAI. Rifugio 1964” documento n. 107.



ringraziato il sindaco per quanto aveva fatto nel corso della riunione a favore della Sezione, si dichiarava perfettamente d'accordo sulla decisione del canone annuo stabilito e in definitiva sarebbe anche favorevole ad una concessione del diritto di superficie della validità di trenta anni, anche perché "è lecito pensare che la concessione sarebbe rinnovata se a quell'epoca si fosse raggiunta ed acquisita la dimostrazione dell'utilità e della funzionalità del Rifugio in quella località". Di questa dimostrazione di utilità Dalmartello non dubita assolutamente, ma la difficoltà di accettare una sifatta trasformazione della concessione, coinvolgerebbe sia la Sezione che il Comune di San Vito nei con-

fronti del CAI Centrale, visto che quest'ultimo si era impegnato a finanziare l'opera sulla base degli accordi a suo tempo definiti. La soluzione temporanea suggerita da Dalmartello è la seguente: visto che la delibera doveva essere convalidata dalla prefettura di Belluno, conveniva aspettare il parere di questa, prima di affrontare qualsiasi modifica.

Fra le carte dell'archivio della Sezione per l'anno 1964 non vi è traccia di ulteriori sviluppi di questa vicenda. Ciò che si conserva per i mesi di luglio e agosto, riguarda la preparazione del raduno, l'arrivo di donazioni e le relative lettere di ringraziamento. Man mano che si avvicina il fatidico giorno (20 settembre), si intensificano lettere e telegrammi: chi chiede come arrivare al rifugio, disdette o conferme di partecipazione. Non vi è quasi più nulla che riguarda la costruzione del Rifugio, segno che ormai era stato tutto programmato e quindi procedeva senza intoppi. Segnaliamo solo la richiesta ufficiale di Arturo Dalmartello per la costruzione del rifugio all'Ente provinciale per il turismo di Belluno²³,

²³ Archivio Museo di Fiume. "Fondo CAI. Rifugio 1964" documento n. 154.

ma questo rientrava ormai nelle formalità burocratiche, le decisioni erano avvenute in precedenza.

Nulla vi è sull'inaugurazione del Rifugio, erano tutti presenti e sono le foto di quella giornata che parlano per tutti e tutto. Se ancora mancava il gestore o molte rifiniture, si avvicinava l'inverno e tutto era rimandato alla primavera successiva, ma l'obiettivo era stato raggiunto e nei tempi prefissati. Una lettera di Aldo Depoli del 6 ottobre elenca tutto ciò che bisognava ancora fare, oltre a predisporre la lunga chiusura invernale.

Concludiamo questa storia del Rifugio Città di Fiume attraverso le carte dell'archivio, con uno degli ultimi documenti dell'anno 1964 che suggella il grande lavoro svolto dai nostri predecessori con un riconoscimento importante: si tratta di una delibera del

Club Alpino Italiano, purtroppo non datata, in cui si riconosce alla Sezione di Fiume "... piena continuità con la sua pregressa attività ed organizzazione con conseguente conservazione di tutti i suoi diritti, anche patrimoniali, quali acquisiti nel periodo anteriore alla fine della guerra", inoltre si delibera "di riconoscere che la pratica di risarcimento dei danni di guerra (...) riguarda esclusivamente la Sezione di Fiume, attestando che Presidente e legale rappresentante della predetta Sezione è attualmente l'avv. prof. Arturo Dalmartello (...) il quale ha, in base allo Statuto del Club Alpino Italiano, (...) pieni poteri, in via esclusiva, di rappresentanza della Sezione stessa a tutti gli effetti di legge, con facoltà di compiere ogni atto relativo alla pratica di cui sopra".

Franco Laicini